

Le aste frenano le rinnovabili

“Procedure lente e gare deserte”

Un'elettricità prodotta sempre più da fonti rinnovabili, senza emissioni, immessa in reti intelligenti e resilienti, che raggiunge case, imprese e attività commerciali dove, oltre agli usi tradizionali, diventa un vettore in grado di sostituire altre soluzioni più inquinanti. È questa la prospettiva che guida la trasformazione del mondo dell'energia, avamposto nella lotta al cambiamento climatico e protagonista di un modello di sviluppo sostenibile che investe l'intera filiera, dalla produzione al trasporto fino al consumo.

RINNOVABILI NEL MONDO

A inquadrare il contesto, è l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che giudica “il 2020 un anno molto positivo per la green economy, sia per la capacità produttiva che per la domanda”. Una spinta in questo senso è arrivata proprio dal Covid 19: a causa delle chiusure delle fabbriche, dello stop ai voli aerei e dei lockdown, il consumo di energia e dei combustibili fossili è crollato in favore delle energie rinnovabili, con un aumento della capacità elettrica globale di circa il 45% rispetto all'anno precedente. Nel 2020 è stato registrato un incremento produttivo di circa 280 Gigawatt (GW), i numerosi parchi eolici e solari realizzati in varie parti del mondo hanno aiutato a raggiungere questo obiettivo.

STIME AL 2022

Le previsioni dell'Aie dicono che l'aumento della produzione delle energie rinnovabili manterrà questa tendenza positiva anche dopo la conclusione della crisi pandemica. La stima per il 2022 parla di un aumento della produzione del 50% rispetto al 2019. L'Agenzia segnala infatti che “la fine dei sussidi governativi stanziati dalla Cina verrà compensata con nuovi investimenti in Europa, negli Stati Uniti, in America Latina e in India. E che “l'Unione europea, in partico-

lare, metterà a disposizione 1.000 miliardi di dollari per raggiungere il traguardo delle emissioni zero entro il 2050, ossia la cosiddetta neutralità carbonica”.

RINNOVABILI IN ITALIA

La strategia italiana per la decarbonizzazione è declinata nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), che però andrà presto aggiornato perché è stato scritto quando gli obiettivi climatici al 2030 prevedevano una riduzione del 45% delle emissioni, ora l'asticella si è stata alzata al 55%. Il dato poco confortante è che, al netto delle modifiche, dovremo installare circa 70-80 GW di rinnovabili nei prossimi 10 anni, il che significa circa 7-8 GW all'anno, ma siamo rimasti a circa 0,8 GW nel 2020. Anno in cui, rileva l'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano, “la potenza installata nel nostro Paese è diminuita del 35% (427 MW) rispetto al 2019, a causa soprattutto del calo dei nuovi impianti eolici, precipitati del 79% dai 413 MW del 2019 agli appena 85 MW del 2020”.

INVESTIMENTI GSE

Nel frattempo, a livello globale, il mercato delle rinnovabili corre e l'Europa ha superato l'anno scorso quota 650 GW di potenza complessiva installata. In Italia, riporta il

Gestore dei servizi energetici (Gse), “a fine 2020 risultavano in esercizio circa 950mila impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una potenza complessiva di oltre 56 GW, cinque in più rispetto a sei anni fa”. Quasi 936mila di questi sono fotovoltaici (21 GW), circa 5.700 eolici (11 GW), mentre i restanti sono alimentati dalle altre fonti (idraulica, geotermica, bioenergie). I numeri del Gse, società del ministero dell'Economia, dicono anche che “nel 2020 sono stati attivati investimenti, pubblici e privati, per circa 2,2 miliardi. E che “l'energia elettrica generata da fonti rinnovabili e i risparmi energetici indotti dagli interventi di efficientamento incenti-

vati hanno evitato l'emissione in atmosfera di ben 42 milioni di tonnellate di CO2, pari al consumo di 109 milioni di barili di petrolio”.

LE RISORSE DEL PNRR

Per raggiungere i nuovi target Ue al 2020, un contributo essenziale arriverà dalle risorse previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Missione 2, quasi 6 miliardi di euro per potenziare lo sviluppo delle rinnovabili in Italia con nuovi 6 GW di capacità produttiva. Tanti progetti però, contestano le associazioni del settore, rischiamo di restare sulla carta se non si accelerano le procedure delle aste che assegnano le autorizzazioni per gli impianti alimentati da energie rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico e così via). Gli operatori obiettano che le aste sono lentissime e spesso vanno deserte: vedi il quinto bando del Gse, quello di maggio, per assegnare incentivi a centrali elettriche pulite per 2.461 megawatt di potenza. Bando che è andato perfino peggio del quarto bando, attribuendo aiuti ad appena 197,7 megawatt di richiesto.

L'OCCUPAZIONE DEL SUOLO

Il problema non è nelle aste del Gse, ma in tutti gli ostacoli che stanno a monte e che rallentano l'intera filiera, a partire dalle costanti frizioni con ambientalisti e le comunità locali che spesso contestano l'occupazione dell'utilizzo dei suoli agricoli per creare nuovi grandi impianti eolici o fotovoltaici. Critiche che le associazioni di categoria contestano numeri alla mano: “Anche ipotizzando che il fotovoltaico a terra necessario per il target Green Deal (stimato in +35 GW utility scale) fosse realizzato tutto su terreni agricoli, si stima che verrebbero occupati solo 50.000 ha di superficie, pari allo 0,3% della superficie agricola in Italia, ovvero l'1,4% della superficie agricola non utilizzata”, spiega Elettricità Futura. “Supponendo di impiegare il 10% delle superfici agricole non utilizzate in Italia (dati Istat 2010), la superficie sarebbe ampiamente sufficiente a coprire nuove installazioni PV per

oltre 60 GW”, conferma E&S Group del Polimi. “Se solo lo 0,32% dei terreni agricoli italiani fosse coperto da impianti solari, il 50% degli obiettivi del Pniec sarebbe soddisfatto”, conclude Italia Solare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

MILIARDI DI EURO

Gli investimenti previsti dal Pnrr italiano per potenziare lo sviluppo delle rinnovabili in Italia con nuovi 6 GW di capacità produttiva. Gli operatori temono che le lentezze burocratiche possano frenare questa spesa

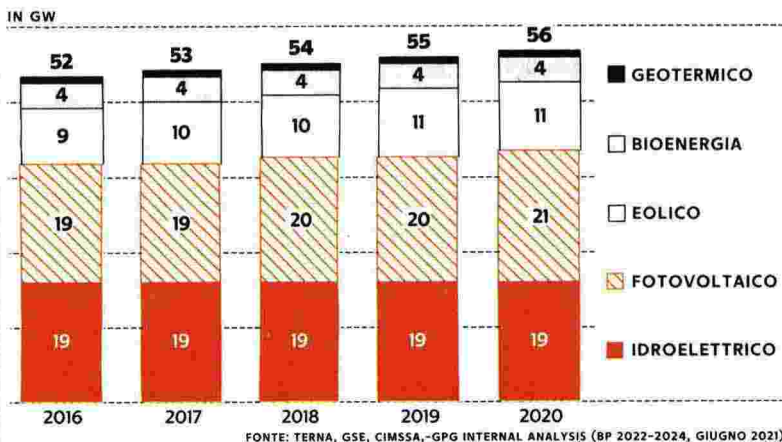
Focus

LA CONTESA

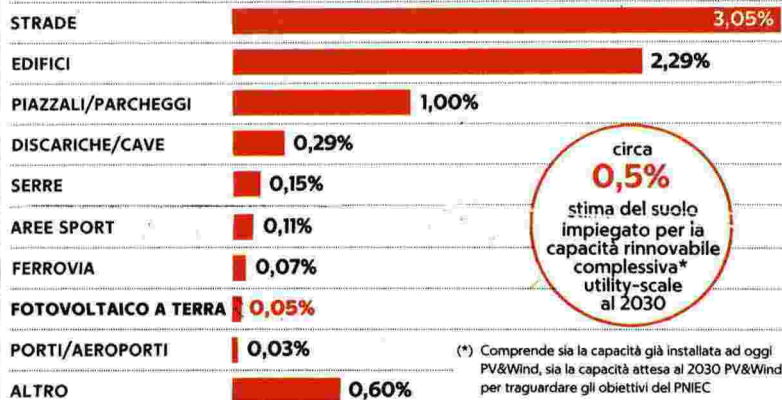
Ambientalisti e comunità locali spesso contestano l'occupazione dell'utilizzo dei suoli agricoli per creare nuovi grandi impianti eolici o fotovoltaici. Critiche che le associazioni di categoria contestano numeri alla mano: “Anche ipotizzando che il fotovoltaico a terra necessario per il target Green Deal (stimato in +35 GW utility scale) fosse realizzato tutto su terreni agricoli, si stima che verrebbero occupati solo 50.000 ha di superficie, pari allo 0,3% della superficie agricola in Italia, ovvero l'1,4% della superficie agricola non utilizzata”, spiega Elettricità Futura

I numeri

LA PRODUZIONE RINNOVABILE IN ITALIA DIVISA PER FONTE DI PRODUZIONE



L'OCCUPAZIONE DEL SUOLO DELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE IN ITALIA



VITO DE CEGLIA

Le autorizzazioni per gli impianti aiuterebbero a recuperare i ritardi Vengono rallentate da vari fattori, tra cui le frizioni con le comunità locali e gli ambientalisti. Il lamento degli operatori

Lo scenario



-35

PER CENTO

La potenza delle rinnovabili installata in Italia nel corso del 2020

1 L'eolico è quello che più ha rallentato in Italia tra le fonti di energia rinnovabile

2,2

MILIARDI DI EURO

Gli investimenti pubblici e privati attivati nel 2020 sulle rinnovabili in Italia

